

Dal 28 gennaio
ogni sabato
16 grandi film italiani
in videocassetta

L'Unità

Dal 1° febbraio
ogni mercoledì
25 libri
sui grandi registi

DOMENICA 22 GENNAIO 1995

Se l'Oscar va
a un regista
così coraggioso

GABRIELE SALVATORE

LA PRIMA cosa che ho pensato quando ho avuto la notizia dell'Oscar a Michelangelo Antonioni è che davvero a questo premio bisogna dare un valore relativo. Io ne avevo vinto uno per *Mediterraneo* e un Maestro come Antonioni ha dovuto aspettare fino ad ora. Gli americani direbbero che non siamo mai contenti, abbiamo qualcosa da ridire anche quando ci premiano. Non è così ringraziato e siamo onorati ma non aver assegnato l'Oscar a *L'avventura Blou Up* o *Professione Reportage* è qualcosa di più di una semplice dimenticanza. Le cose stanno cambiando evidentemente anche all'interno dell'Academy Award. È in atto un ricambio generazionale e nuovi nomi cominciano a contare di più nell'Associazione. Solo qualche anno fa l'Academy guardava soprattutto al cinema tradizionale, ma già nell'anno in cui vinse *Mediterraneo*, i riconoscimenti principali andarono ad un film come *Il silenzio degli innocenti*, cosa assolutamente impensabile prima.

Anche quest'Oscar alla carriera assegnato finalmente ad Antonioni è un segnale positivo. Il sistema hollywoodiano e quindi anche l'Oscar tendono in genere a premiare i vincitori. Antonioni ha sempre giocato come battitore libero e sempre stato un outsider della comunicazione cinematografica, proponendo una sua continua ricerca di linguaggio. Già il fatto di aver posto al centro della sua poetica il rapporto tra realtà e finzione e la difficoltà di comunicare è, di per sé, antimercato, visto che per molta cinematografia Usa l'obiettivo centrale è quello della comunicazione immediata. È evidente che Antonioni è un Autore difficile. Eppure c'è un aneddoto che contraddice in parte questa affermazione. Mi raccontava Carlo Ponti che quando mostrò *Blou Up* al suo partner americano, il presidente della grande Major si presentò accompagnato da una anziana signora. I tre videro il film in silenzio. Alla fine Ponti chiese al suo partner le sue impressioni ma questi a sua volta, si rivolse alla signora la quale disse che forse non aveva capito tutto, ma che il film le era piaciuto moltissimo. Solo allora l'americano si disse molto soddisfatto e spiegò a Ponti che la signora era una sua anziana domestica e che lui voleva fare così, un suo sondaggio personale. Questo fatto sta a provare che gli americani sono, a volte, molto strani, che i sondaggi vanno presi con le pinze, ma anche che film come quelli di Antonioni sono in grado di toccare profondamente la sensibilità.

Ci sono innumerevoli sequenze nel film di Antonioni che sono state analizzate e che anche io mi sono rivisto innumerevoli volte. Mi piacerebbe ricordarne una, però che appartiene a *Zabriskie Point* che forse non è il suo film più bello e precisamente al finale, con quell'esplosione ripetuta al rallentato degli elettrodomestici televisori, frigoriferi, cucine che si distruggono in mille pezzi quasi come in una danza come in un fuoco d'artificio per celebrare il sogno della fine del consumismo. La musica era quella dei Pink Floyd. L'anno era il 1970. Ci voleva questo Oscar per un regista che pur muovendosi all'interno dello star system non ha mai rinunciato a se stesso. Presto, anche grazie a Wim Wenders che mi ha detto di considerarsi non un maestro ma la «voce dei Maestri» e che proprio per questo - dico io - è lui stesso un Maestro, vedremo un nuovo film di Antonioni *Al di là delle nuvole*. Al di là degli Oscar come dicono in India la quarta stagione della vita riserva sempre delle sorprese.

Dopo le infuocate polemiche Matarrese accusa: «Nessun processo sommario, non sono delinquenti»

In campo, arbitri sotto esame

Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese difende l'operato degli arbitri ma al tempo stesso giustifica Franco Sensi, il presidente della Roma che ha presentato ricorso chiedendo l'annullamento di Juve-Roma di domenica scorsa. «Sensi ha agito in uno stato di comprensibile amarezza» ha spiegato Matarrese che ha anche definito «sciocchi individui» quelli che paventano atti di sfiducia nei confronti degli arbitri. Matarrese ha anche affermato che gli attacchi agli arbitri sono attacchi al «Palazzo» contro cui la Federcalcio intende far quadrato.

In tanto dopo una settimana di polemiche, torna il calcio giocato. La capolista Juventus farà visita al Ca-

Oggi le sfide
Cagliari-Juventus
e Parma-Napoli
Il Milan di Capello
contro la Fiorentina

glian di Tabarez mentre il Parma in notturna ospiterà il Napoli. La Lazio giocherà in quel di Brescia, contro l'ultima in classifica. Una partita che dal punto di vista tecnico non offre molti motivi d'interesse ma che ha mobilitato le forze dell'ordine in occasione di Brescia-Roma il 20 novembre dalla capitale partì una spedizione organizzata di ultra giallorossi e biancoazzurri che si resero protagonisti di un pomeriggio di guerriglia. Ovvia la preoccupazione delle forze dell'ordine per la gara di oggi. Il Milan di Capello reduce dal successo di Bari affronterà a San Siro la Fiorentina mentre la voglia di riscatto della Roma si concretizzerà all'Olimpico contro la Cremonese.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 9 e 10

Premi Grinzane

La giuria premia Hrabal e Wole Soyinka

Il prestigioso premio Grinzane-Cavour sarà assegnato nel maggio prossimo allo scrittore ceco Bohumil Hrabal, mentre un riconoscimento speciale andrà al nigeriano Wole Soyinka. Fra gli altri premiati, Arbasino, Biamonti e l'austriaco Robert Schneider.

G. BONAIUTI - A. FIORI

A PAGINA 8

Figurine cantanti

Teocoli racconta «Quando cantavo con i Quelli...»

Ve li ricordate Quelli? Il gruppo musicale della fine degli anni Sessanta (figurina numero 201 nell'album che domani troverete con *l'Unità*) che cantava *La bambolina che fa no no no*. Il cantante dei Quelli era Teo Teocoli. Il suo ricordo e il commento della Gialappa's Band.

M. N. OPPO - A. SOLANO

A PAGINA 7

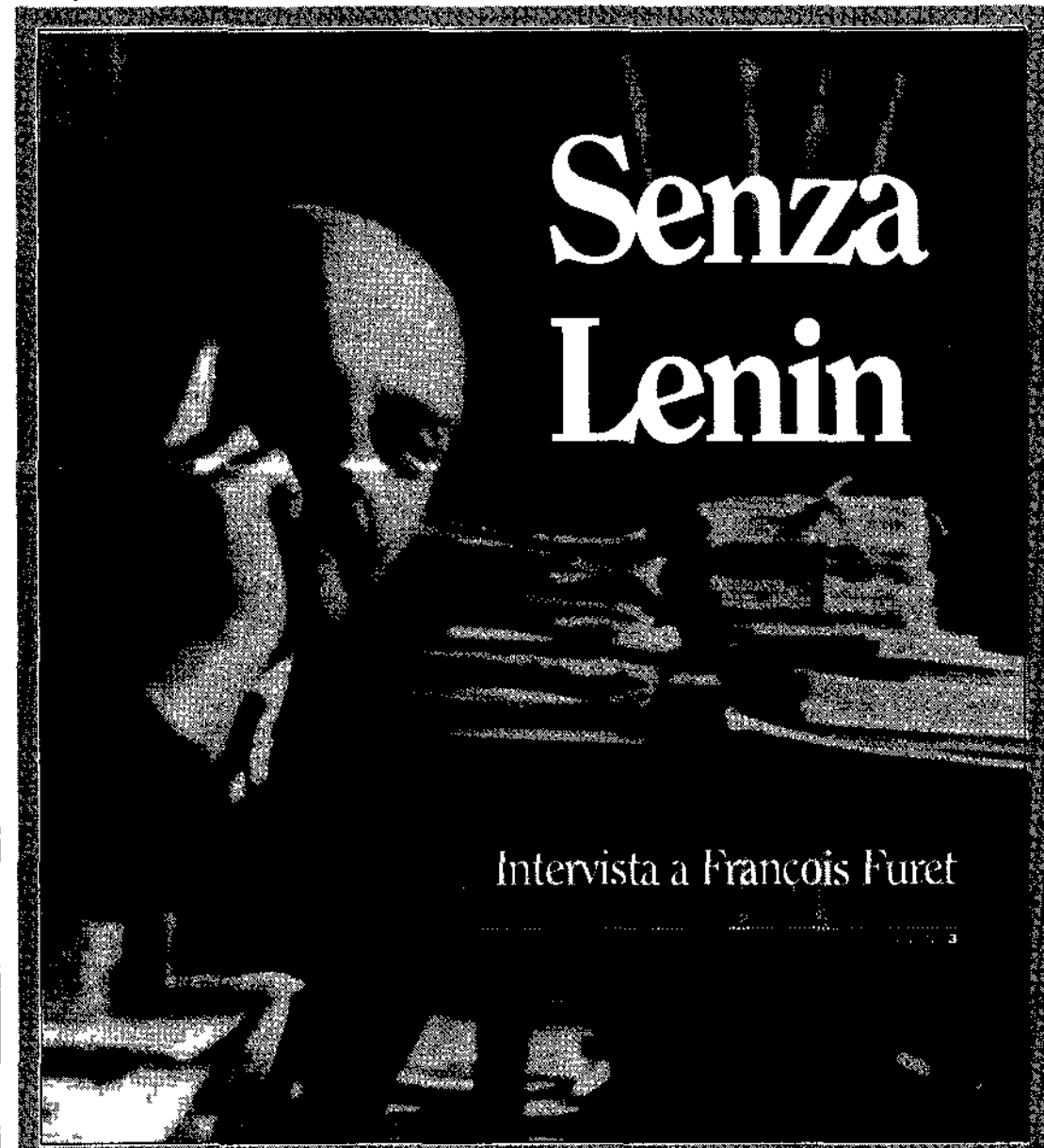
La rubrica

Ogni settimana cybernetici in rete con Ueb

Parte oggi una nuova rubrica. Si chiama Ueb ed è dedicata alla telematica (Internet e dintorni) e alle nuove tecnologie (cd-rom, realtà virtuale...). Ogni domenica un appuntamento per saperne di più. E poi segnalazioni di cd-rom, libri, guide.

ANTONELLA MARRONE

A PAGINA 6



Tutti i segreti dell'inviato di guerra

L'UNITÀ CHIEDE, cosa pensi della differenza tra giornalismo televisivo e giornalismo dei giornali? Hai visto la trasmissione di Mixer anticipata dal *Corriere della Sera* sul lavoro fatto insieme da due inviati in Cecenia: i bravi e coraggiosi Milena Gabanelli (televisione) ed Ettore Mo (carta stampata)?

Rispondo sentendomi in qualche modo in colpa. Ho letto il pezzo sul *Corriere* ma non ho visto Mixer.

È tuttavia, come addetto ai lavori, visto che scrivo sui giornali da quarant'anni e che ho anche fatto qualche servizio giornalistico in televisione un'opinione ce l'ho.

Questa dal punto di vista del lettore-spettatore (ciascuna delle due forme di informazione è incompleta. Trovo più incompleta ma più accessibile e più efficace l'informazione televisiva. Trovo più opinabile ma più intelligente, meno «metecank», l'informazione scritta («il quanto» in più o in meno dipende naturalmente anche da chi scrive, per esempio Mo è un «inviato di guerra» coi fiocchi di vecchio stampo quando ancora la televisione non c'era, e il fatto che si faccia leggere

con gusto e interesse anche in questo mondo cibernetico fa capire quanto sia bravo).

Una premessa indispensabile è questa: dal punto di vista del lettore-spettatore l'informazione che riceve dovrebbe avvicinarsi il più possibile alla «verità». C'è ormai un generale consenso nel mondo giornalistico che la verità assoluta non esiste ma che si può conoscere a frotte il reporter che si sforza di rappresentarla.

Ecco se si tiene conto di questa premessa si capisce che cosa voglio dire quando sostengo che l'informazione televisiva è più completa di quella scritta.

Un'immagine infatti è sempre vera. Anche quando è truccata. I marines americani che sbarcano in Somalia imitando lo sbarco dei loro padri in Normandia sono al tempo stesso veri e truccati: corrono, si agguatano, puntano le armi. Ma tutti già sanno che dall'altra parte non c'è nessun nemico che spari. L'operatore televisivo sa di poter lavorare in pace e sa di poter fornire quindi una bella sequenza di guerra in movimento al suo direttore

lontano.

Eppure quella è indubbiamente una scheggia di verità. Per esempio il ceceno che spara col mitra all'aereo russo che sorvola Grozni è certamente vero. Ma è vero come lo è una rappresentazione teatrale. Una recita. Se però si presentasse quel che avviene in un teatro come la «verità» di tutta una città, ecco che si avrebbe una non verità, una bugia.

Il resoconto giornalistico al contrario è tutto non vero nel senso che il reporter filtra personaggi, avvenimenti, impressioni e produce una «favola». La «favola» se il reporter è bravo la capre che cosa sta succedendo in un certo momento in un determinato Paese ma è la testimonianza arbitraria di quanto avviene e proprio perché prescinde dalle «schegge» di verità può dare un quadro più veritiero dell'insieme di componenti (soprattutto quelle immateriali: valori, sentimenti, emozioni ecc.) che insieme contribuiscono a costituire la situazione che si vuol descrivere.

Prendiamo la Cecenia. Io credo che se il

lettore-spettatore dovesse affidarsi soltanto all'informazione televisiva non avrebbe sicuramente un'impressione esatta della «verità» di quel che viene a sapere. Le immagini più leggendarie gli spari il sangue i morti quelle scene che in gergo si definiscono «forti». Devono inchiodare l'attenzione dello spettatore in pochi secondi devono colpire come tanti pugni allo stomaco.

Il lettore deve avere più pazienza: disporre di più tempo, saper leggere e amare saper leggere. Il lettore deve saper rinunciare alle immagini «forti» per il desiderio di apprendere quel che non si può tradurre in immagini. E tuttavia se leggesse soltanto i giornali e non guardasse mai la televisione si priverebbe di «schegge» di verità che nessuno scritto potrà mai fornirgli con altrettanta efficacia. Lo guardo la televisione meno di un tempo. Mi illudo di saper compensare con la lettura quel che a volte non ho il tempo di guardare sui teleschermi. Forse è un'illusione e invidio coloro che riescono ad assorbire tutte le informazioni disponibili.

Ma soltanto i pazzi sono convinti di conoscere la verità.

Ti regaliamo
l'album e anche
le figurine.



Lunedì 23
troverai su l'Unità
un coupon. Compilato
e consegnato al tuo
edicolante riceverai
gratuitamente l'album
Parini 1994-95.
E nei giorni
24, 25 e 26
con l'Unità gratis
le bustine per iniziare
la nuova collezione.

Completato di circa 9495
in collezione continua
l'Unità